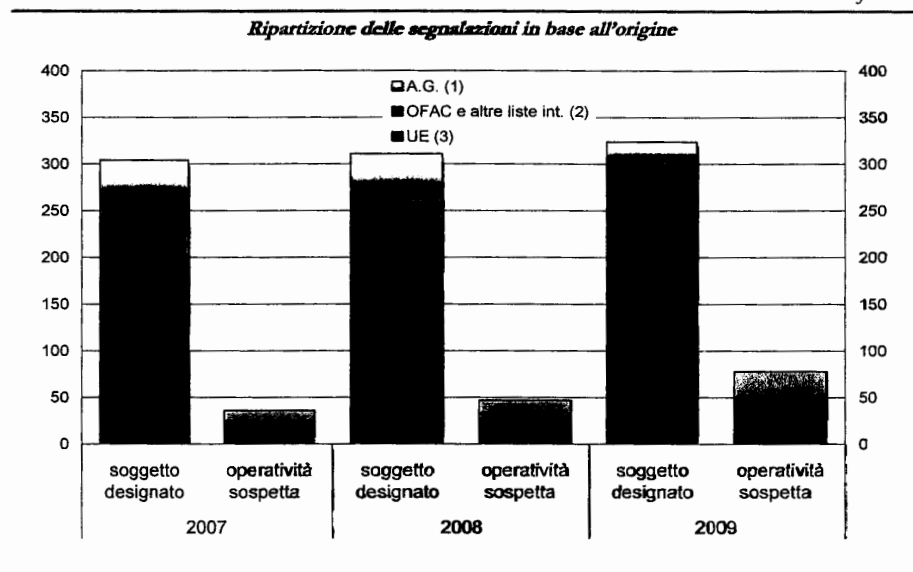


1.500 complessivamente tra il 2001 e il 2002, oltre il 10 per cento delle segnalazioni di operazioni sospette totali del periodo), per poi attestarsi su livelli più contenuti negli anni successivi. L'andamento è stato meno regolare rispetto alle segnalazioni di riciclaggio, anche perché condizionato dagli attentati terroristici e dalla diffusione delle liste internazionali del terrorismo, cui è riconducibile buona parte delle segnalazioni. Negli ultimi due anni si è registrato un incremento, dovuto principalmente all'aumento delle segnalazioni svincolate dal sistema delle liste e all'estensione della collaborazione attiva ai casi di sospetto finanziamento di programmi di proliferazione (cfr. grafico 4.2).

Grafico 4.2



Note:

- (1) elenchi ricevuti dalle Procure nell'ambito di indagini per terrorismo e diffusi in forma riservata agli intermediari;
- (2) Banca dati dell'*Office of Foreign Assets Control*, liste compilate da istituzioni internazionali a ridosso degli attentati dell'11 settembre 2001 e diffuse agli intermediari tramite le associazioni di categoria;
- (3) Regolamenti CE 2580/2001 e 881/2002 (Al-Qaeda) e successive modificazioni, Regolamento 423/2007 e successive modificazioni (Iran), altri provvedimenti dell'Unione europea recanti misure restrittive nei confronti di specifici paesi.

Quasi il 40 per cento (50 per cento circa nel 2008) delle segnalazioni originate da liste ha riguardato nominativi designati in provvedimenti comunitari, in particolare nel Regolamento CE 881/2002 (e successive modificazioni) recante misure restrittive nei confronti di persone ed entità associate a Osama bin Laden, alla rete Al-Qaeda e ai Talebani; una quota residuale (meno del 5 per cento) ha interessato soggetti o entità inseriti nel Regolamento CE 2580/2001 o in provvedimenti nei confronti di soggetti collegati a Governi di paesi accusati di violazioni dei diritti umani (Myanmar, Liberia, Bielorussia) o di minacce alla pace e alla sicurezza internazionale (Iran), cui la Comunità europea ha applicato misure di congelamento di fondi e risorse economiche analogamente a quanto previsto per i sospetti terroristi. Poco più del 50 per cento (30 per cento circa nel 2008) ha tratto origine dalla banca dati pubblica dell'OFAC del Dipartimento del tesoro degli Stati Uniti o da altri elenchi di terroristi, in prevalenza predisposti a ridosso degli attentati dell'11 settembre da istituzioni internazionali e diffusi negli anni scorsi agli intermediari tramite le associazioni di

**Segnalazioni
originate da liste**

categoria. La quota restante di segnalazioni (5 per cento) ha interessato nominativi inseriti in elenchi riservati predisposti, ormai alcuni anni fa, dalle Procure, nell'ambito di procedimenti penali riguardanti fatti di terrorismo internazionale; il loro numero (21) si è più che dimezzato rispetto allo scorso anno.

**Segnalazioni
trasmesse
d'iniziativa**

Le segnalazioni trasmesse dagli intermediari sulla base di autonome valutazioni hanno continuato a crescere in maniera significativa (da 47 nel 2008 a 78); la loro quota sul totale delle segnalazioni della categoria è salita dal 12,9 al 19,3 per cento. L'andamento riflette l'opera di sensibilizzazione degli operatori nei confronti di tipologie operative dalle caratteristiche ritenute riconducibili ai fenomeni del finanziamento del terrorismo o di programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa.

**Ripartizione delle
SOS per regione...**

La provenienza territoriale delle segnalazioni tende in linea di massima a riflettere la distribuzione regionale dell'immigrazione, anche in relazione alle diverse componenti etnico-religiose (cfr. tavola 4.1).

Tavola 4.1

Ripartizione delle segnalazioni per regione e area (1) (numero e quota sul totale nel 2009)							
REGIONE	2008	2009	Quota	REGIONE	2008	2009	quota
Italia Nord Occidentale				Italia Meridionale e Insulare			
Lombardia	179	168	41,4%	Campania	4	7	1,7%
Piemonte	11	17	4,2%	Puglia	-	6	1,5%
Liguria	7	8	2,0%	Sicilia	5	5	1,2%
Valle d'Aosta	-	-	-	Sardegna	-	4	1,0%
Italia Nord Orientale				Abruzzo	1	2	0,5%
Emilia Romagna	69	79	19,5%	Calabria	-	2	0,5%
Veneto	19	23	5,7%	Basilicata	1	1	0,2%
Friuli V.G.	6	6	1,5%	Molise	-	-	-
Trentino A.A.	6	5	1,2%	Italia Centrale			
				Lazio	34	37	9,1%
				Toscana	7	24	5,9%
				Marche	15	11	2,7%
				Umbria	-	1	0,2%

(1) Classificazione in base alla provincia della dipendenza.

Oltre il 40 per cento delle segnalazioni è concentrato in Lombardia, in particolare nelle province di Milano (24,1 per cento del totale) e Brescia (9,1 per cento). Il numero delle segnalazioni riferite a dipendenze della provincia di Brescia è cresciuto sensibilmente (da 13 a 37); l'andamento riflette anche le operazioni antiterrorismo condotte nella zona nel corso del 2009. Nelle altre regioni settentrionali il numero di segnalazioni appare relativamente contenuto; il Piemonte e il Veneto totalizzano complessivamente meno del 10 per cento del totale. Le segnalazioni dalle regioni del Mezzogiorno continuano a essere limitate, ancorché nel 2009 siano giunte anche da regioni (Sardegna, Puglia e Calabria) non presenti nel 2008.

La suddivisione delle segnalazioni per paese di origine dei segnalati tende a ricalcare la composizione delle liste ufficiali del terrorismo internazionale (cfr. tavola 4.2).

La nazione maggiormente rappresentata si conferma il Pakistan, cui è riferibile circa un quinto del totale, seguito a distanza dal Bangladesh (8,8 per cento) e dai paesi del Nordafrica, cui è complessivamente riferibile un ulteriore quarto del totale. La quota significativa a carico di cittadini italiani (12,6 per cento) è dovuta alla rilevazione di operazioni poste in essere da clienti italiani con controparti designate in liste ufficiali, o a transazioni di natura commerciale con l'Iran da parte di imprenditori italiani (cfr. riquadro "L'attività di prevenzione e contrasto al finanziamento dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa").

... e per paese
d'origine dei
segnalati

Tavola 4.2

Ripartizione dei soggetti segnalati per paese di origine (numero e quota sul totale nel 2009)							
PAESE	2008	2009	quota	PAESE	2008	2009	quota
<i>Asia Centro Meridionale</i>				<i>Africa Settentrionale</i>			
Pakistan	89	87	20,8%	Egitto	28	37	8,8%
Bangladesh	26	37	8,8%	Marocco	27	30	7,1%
India	9	5	1,2%	Tunisia	13	23	5,5%
Afghanistan	10	3	0,7%	Algeria	8	9	2,1%
<i>Asia Occidentale</i>				<i>Libia</i>			
Iran	16	19	4,5%	Sudan	9	2	0,5%
Iraq	7	6	1,4%	<i>Africa Occidentale</i>			
Giordania	2	4	1,0%	Senegal	3	22	5,2
Siria	6	5	1,2%	Ghana	3	3	0,7%
Libano	3	2	0,5%	Nigeria	1	-	-
Israele	3	1	0,2%	<i>Africa Orientale</i>			
Arabia Saudita	3	-	-	Somalia	1	5	1,2%
<i>Asia Orientale</i>				<i>Europa Centro Orientale</i>			
Myanmar/Birmania	8	7	1,7%	ex-Jugoslavia	4	1	0,2%
<i>Altri</i>							
Italia	22	53	12,6%				
Altri paesi	43	54	12,9%				

Con riferimento ai segnalanti, emerge l'ulteriore incremento della quota di segnalazioni inoltrate dagli intermediari diversi dalle banche, in particolare dalle società assicurative (dal 9 al 20,8 per cento) e finanziarie (dall'11,2 al 18,4 per cento), conseguenza anche del progressivo adeguamento dei presidi organizzativi e informatici alla normativa di settore.

Nelle società finanziarie la quota di segnalazioni non collegata a liste di nominativi è stata piuttosto significativa; in tale categoria di intermediari sono ricomprese le società che offrono servizi di trasferimento di denaro esterni al circuito bancario (money transfer), attività che, per le proprie caratteristiche intrinseche, è comunemente ritenuta a rischio di finanziamento del terrorismo.

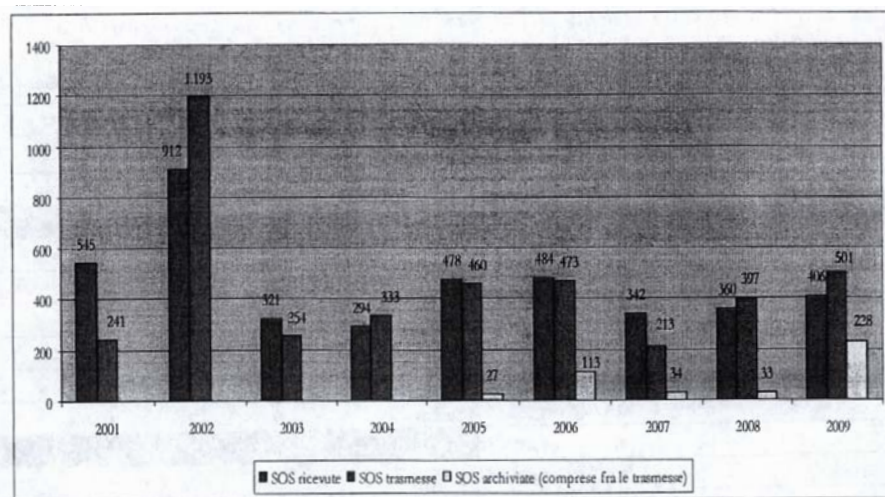
Le segnalazioni approfondite e trasmesse agli organi investigativi nel 2009 sono state 501, il 26,2 per cento in più rispetto al 2008 (cfr. grafico 4.3).

L'analisi finanziaria
delle SOS

Per oltre due terzi delle segnalazioni originate da liste pubbliche, dagli approfondimenti condotti dalla UIF è emersa una mera omonimia tra i soggetti segnalati e quelli indicati nelle liste; le corrispondenti SOS sono state pertanto archiviate. Le segnalazioni in cui è stata verificata una coincidenza fra soggetti segnalati e sospetti terroristi, o comunque non è stato possibile escluderla in base a criteri di ragionevolezza, sono state prontamente approfondite e trasmesse agli Organi competenti per i seguiti investigativi.

Grafico 4.3

Flussi di segnalazioni riconducibili a casi di sospetto finanziamento del terrorismo (2001 - 2009)



L'ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEL FINANZIAMENTO DEI PROGRAMMI DI PROLIFERAZIONE DI ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA

Nel corso del 2009 sono pervenute alla UIF 39 segnalazioni di operazioni sospette riconducibili alla fattispecie del finanziamento di attività di proliferazione di armi di distruzione di massa, corrispondenti al 9,6 per cento del totale delle segnalazioni di terrorismo (cfr. grafico 4.4).

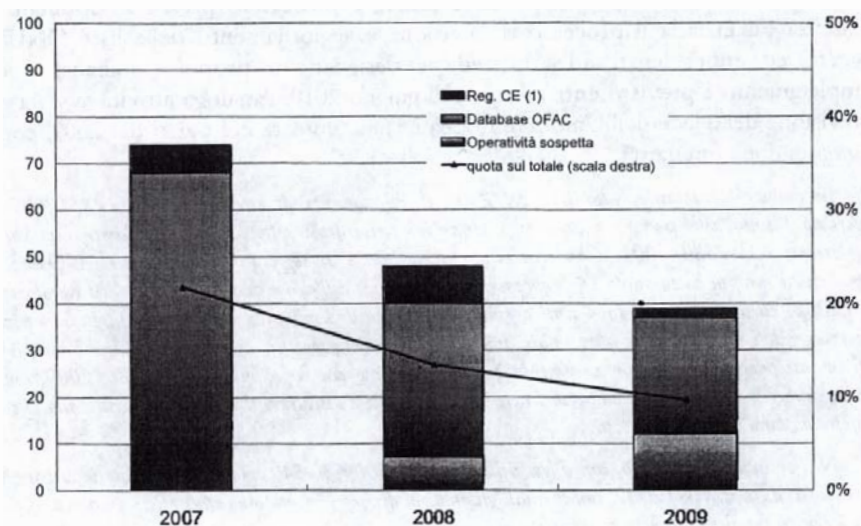
Le segnalazioni, provenienti esclusivamente da intermediari finanziari, riguardano prevalentemente operazioni poste in essere da propri clienti con controparti iraniane, in occasione di transazioni di natura commerciale. La maggior parte ha tratto origine dal coinvolgimento in tali operazioni di banche estere inserite nel database dell'OFAC, nell'ambito delle misure di embargo adottate dagli Stati Uniti nei confronti del paese asiatico o del programma di contrasto allo sviluppo dei programmi di proliferazione; una quota residuale ha riguardato soggetti o entità - incluse alcune banche - sottoposte a congelamento sulla base del Regolamento CE 423/2007 e successive modifiche. Quasi sempre tali circostanze hanno costituito l'unico motivo alla base della segnalazione.

Le segnalazioni effettuate dagli intermediari sulla base di elementi di sospetto individuati autonomamente sono state pari a un terzo del totale, quasi il doppio rispetto al 2008. Di norma esse hanno avuto ad oggetto operazioni bancarie (crediti documentari, pagamenti a saldo di fatture) connesse all'esportazione da parte di propri clienti di merci

ritenute suscettibili di essere impiegate anche per attività di arricchimento dell'uranio o di sviluppo di sistemi di lancio di armi nucleari ("dual use"); in alcuni casi a originare la segnalazione è stata la rilevazione di incompletezze o incongruenze nella documentazione fornita a supporto dell'operazione.

Grafico 4.4

SOS riconducibili al finanziamento di programmi di proliferazione
(numero e quota sul totale delle segnalazioni di terrorismo)



(1) Regolamento CE 423/2007 e successive modificazioni.

Alla crescita delle segnalazioni prodotte dagli intermediari sulla base di valutazioni ragionate si è accompagnata la contrazione di quelle basate su meri automatismi connessi alla presenza in liste ufficiali (quasi sempre da parte di banche), circostanza che ha determinato la generale tendenza a una contrazione del loro numero complessivo. Sulla crescita delle prime hanno influito le modifiche apportate al citato provvedimento comunitario alla fine dello scorso anno attraverso il Regolamento CE 1110/2008, che ha introdotto misure di controllo rafforzate a carico degli enti finanziari della Comunità per le operazioni con banche e istituzioni finanziarie domiciliate in Iran (o comunque soggette al loro controllo) e ha esteso gli obblighi di segnalazione alle FIU ai casi di sospetto finanziamento di attività di proliferazione.

4.2 Le liste di terrorismo e le misure di congelamento

Nel corso del 2009 la UIF ha ricevuto comunicazioni di congelamento riferite a tre diversi soggetti, per circa 150 mila euro complessivi (410 mila nel 2008). Come lo scorso anno, le somme congelate fanno capo pressoché integralmente a una banca inclusa, con la Decisione del Consiglio 2008/475/CE, nell'allegato del Regolamento CE 423/2007.

**Rapporti e
operazioni
congelate**

Alla fine del 2009, le risorse sottoposte a misure di congelamento ammontavano a 685.602 euro e interessavano circa un centinaio di soggetti, in buona parte inclusi nel Regolamento CE 423/2007.

Nell'ambito delle proprie competenze, la UIF ha provveduto a verificare la regolare esecuzione, da parte degli intermediari, delle misure di congelamento e delle deroghe autorizzate dal Comitato di Sicurezza Finanziaria per le fattispecie tassativamente previste dalla normativa.

In materia di liste pubbliche di terroristi, è proseguito presso il Comitato di Sicurezza Finanziaria il processo di revisione e aggiornamento delle liste ONU di soggetti ed entità legati ad Al-Qaeda e designati su proposta italiana, il cui completamento è previsto entro il mese di giugno 2010; l'analoga attività avviata per la revisione delle liste dell'Unione europea è stata ultimata nel corso del 2009, con il *delisting* di due nominativi.

In ambito comunitario, alla fine del 2009 il Regolamento di esecuzione UE 1285/2009 ha aggiornato l'elenco delle persone e delle organizzazioni terroristiche sottoposte al congelamento di cui al Regolamento CE 2580/2001. Con riferimento alle entità e ai soggetti legati alla rete Al-Qaeda, la Commissione europea ha emanato 14 provvedimenti di modifica dell'elenco di cui all'allegato del Regolamento 881/2002, attraverso i quali sono stati aggiunti una decina di nominativi e depennati altrettanti, nonché aggiornati i dati identificativi e altre informazioni per oltre cento soggetti. A seguito dei diversi contenziosi sorti in vari paesi europei, il provvedimento è stato modificato dal Regolamento CE 1286/2009, con la finalità di meglio definire le procedure di inserimento nelle liste e assicurare il rispetto del diritto alla difesa e al contraddittorio dei soggetti listati.

Nell'ordinamento italiano, con d.lgs. dell'11 maggio 2009, n. 54, sono state emanate le disposizioni correttive del d.lgs. n. 109/2009, con le quali gli obblighi di congelamento sono stati estesi anche alle attività detenute per il tramite di soggetti interposti.

Nell'ambito dell'attività di contrasto allo sviluppo dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa, la Comunità europea ha introdotto un nuovo regime di controllo delle esportazioni di prodotti e tecnologie a duplice uso (Regolamento CE 428/2009), in sostituzione di quello previsto dal Regolamento CE 1334/2000. Con i Regolamenti CE 389/2009 e 689/2009 è stato definito anche per la Repubblica popolare democratica di Corea un elenco di persone ed entità collegate ai programmi di proliferazione, come previsto dal Regolamento CE 329/2007.

È proseguito il dibattito internazionale circa l'adozione di misure più incisive nei confronti dell'Iran, già sottoposto a un apposito regime autorizzativo e sanzionatorio. In ambito comunitario, il Consiglio europeo (Regolamento CE 1100/2009) ha proceduto a un riesame integrale dell'elenco delle persone ed entità di cui all'allegato V del Regolamento CE 423/2007, sottoposte a vincoli di congelamento in quanto ritenute coinvolte direttamente o indirettamente nel sostegno delle attività nucleari dell'Iran. Con il d.lgs. del 14 maggio 2009, n. 64, in attuazione di quanto previsto nel Regolamento CE 423/2007, l'ordinamento italiano ha definito la disciplina sanzionatoria nelle ipotesi di violazione delle disposizioni contenute nello stesso provvedimento.

5 ANALISI DEI DATI AGGREGATI E ATTIVITÀ DI STUDIO

5.1 Analisi dei dati a fini antiriciclaggio

Al fine di individuare fenomeni di riciclaggio di denaro sporco e finanziamento del terrorismo e di prevenirne la diffusione, la UIF effettua analisi sui flussi finanziari. Questa attività è rivolta sia alla identificazione di singole anomalie, sia allo studio di fenomeni più ampi, riferiti a determinate aree territoriali, settori dell'economia da ritenersi a rischio e specifiche categorie di strumenti di pagamento.

Per tali finalità la UIF utilizza le informazioni raccolte nello svolgimento della propria attività e, in particolare, le Segnalazioni AntiRiciclaggio Aggregate ("flussi S.A.R.A."), inviate con cadenza mensile dagli intermediari di cui all'art. 40, comma 1, del d.lgs. n. 231/2007. I flussi S.A.R.A. derivano da una aggregazione delle registrazioni effettuate da parte degli intermediari obbligati e sono riferiti alle operazioni disposte dalla clientela per importi (anche frazionati) superiori alla soglia di 15.000 euro. La UIF individua le tipologie di dati da trasmettere, definisce le modalità con cui tali dati sono aggregati e trasmessi, verifica il rispetto di questi obblighi anche mediante accesso diretto all'Archivio Unico Informatico (AUI) dei segnalanti.

Dati aggregati: i
"flussi S.A.R.A."

I flussi S.A.R.A. accolgono dati aggregati che non contengono riferimenti nominativi alle persone, fisiche o giuridiche, cui le transazioni segnalate si riferiscono; pertanto, essi non possono essere utilizzati per la ricostruzione di operatività e transazioni riferite a singoli soggetti, come invece avviene nell'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette. Lo scopo dell'analisi dei flussi S.A.R.A., infatti, è la individuazione di circostanze ed eventi macro che appaiano non fisiologici all'interno del sistema finanziario. L'anomalia può essere rilevata con riferimento sia all'andamento temporale dei flussi osservati, sia alla loro distribuzione rispetto al territorio, agli intermediari segnalanti e ai settori di attività economica della clientela. La rilevazione di simili anomalie può costituire lo spunto per ulteriori approfondimenti a livello disaggregato, oltre che complessivo e strutturale. In particolare, l'analisi dei dati aggregati e la rilevazione di eventuali anomalie puntuali o andamentali rappresentano una delle fonti di attivazione degli interventi ispettivi della UIF.

Con Provvedimento del Direttore della UIF del 27 aprile 2010 sono stati aggiornati i criteri di aggregazione dei dati da segnalare a partire dal 1° giugno 2010.

Anche nel nuovo impianto segnaletico si conferma la rilevanza delle informazioni descrittive riferite all'intermediario segnalante, alla tipologia di operazioni effettuate dalla clientela, al comune e al mese in cui la transazione è avvenuta. Le variabili quantitative da segnalare riguardano gli importi complessivi movimentati e il corrispondente numero di operazioni totali, con separata evidenza dei dati relativi alle transazioni effettuate in contanti (importi e numero di operazioni).

Dal punto di vista degli strumenti di pagamento utilizzati, oltre al contante, particolare attenzione è rivolta ai bonifici, che rappresentano il mezzo di pagamento più importante sia nelle transazioni interne sia in quelle con l'estero. Al fine di tenere conto, in sede di analisi, della provenienza e della destinazione territoriale dei bonifici, i flussi S.A.R.A. contengono informazioni aggregate anche sulla localizzazione della controparte e dell'intermediario della controparte.

La tavola 5.1 mostra, per ciascuna tipologia di intermediario, il numero di soggetti segnalanti al 31 dicembre 2009.

Tavola 5.1

Banche e Poste Italiane S.p.A.	799
Società fiduciarie	309
Società di gestione del risparmio	233
Società di intermediazione mobiliare	127
Imprese ed enti assicurativi (ramo vita e multiramo)	78
Altri intermediari finanziari	3
Istituti di moneta elettronica	3

Numerosità e contenuto delle segnalazioni

Con riferimento alle varie tipologie di intermediari segnalanti, la tavola 5.2 contiene il numero medio mensile dei record trasmessi nel 2009, gli importi totali medi mensili, la relativa componente in contante e il corrispondente numero medio di operazioni mensili, totali e in contanti. Come prevedibile, una larghissima parte dei dati segnalati proviene dagli intermediari bancari e da Poste Italiane S.p.A. (oltre il 99 per cento del numero complessivo di record e circa il 92 per cento degli importi totali).

Tavola 5.2

Tipologia intermediario	Numero medio mensile di record	Importo totale medio mensile	Importo contante medio mensile	Numero medio mensile opz. totali	Numero medio mensile opz. in contanti
Banche e Poste Italiane S.p.A.	4.496.684	5.212.662	34.122	25.237.826	4.309.361
Altri intermediari finanziari	112	472.779	20	27.897	25.872
Società fiduciarie	3.331	5.698	1	13.648	137
SGR	333	1.562	..	26.993	1
SIM	268	1.265	3	14.003	343
Imprese ed enti assicurativi	5.786	784	..	26.824	7
Istituti di moneta elettronica	399	25	0	1.921	0

L'utilizzo dei dati aggregati a fini di analisi

Nel corso del 2009 l'utilizzo dei dati S.A.R.A. è stato incentrato sulla realizzazione di elaborazioni di carattere statistico-descrittivo, riferite ad aree territoriali e intermediari ritenuti di interesse al fine di fornire informazioni di supporto alle attività di verifica ispettiva e di approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette condotte dalla UIF. Sono state raccolte anche sollecitazioni specifiche provenienti da altre Istituzioni attive nell'ambito della prevenzione e del contrasto a fenomeni di criminalità finanziaria e di finanziamento del terrorismo (segnatamente, la Guardia di finanza e l'Autorità Giudiziaria).

I dati S.A.R.A. sono stati impiegati in particolare per approfondire alcuni fenomeni di portata generale emersi nell'ambito dell'attività di prevenzione e contrasto alla criminalità finanziaria svolta dall'Unità, anche in collaborazione con l'Area Vigilanza e altri settori della Banca d'Italia. Durante l'anno, particolare attenzione è stata rivolta ai flussi finanziari che hanno interessato piazze di peculiare rilevanza a fini

antiriciclaggio (regioni a rischio di criminalità, province frontaliere), nonché a quegli strumenti di pagamento (contante, bonifici) che, per caratteristiche intrinseche e frequenza d'impiego, appaiono particolarmente suscettibili di potenziale utilizzo a fini di immissione e di mimetizzazione di disponibilità illecite all'interno del sistema economico e finanziario legale.

La tavola 5.3 indica, secondo una ripartizione per regione e macro-area geografica, gli importi medi mensili complessivamente segnalati nel 2009 e quelli segnalati in contanti; riporta inoltre un indicatore dell'incidenza del contante rispetto alla movimentazione totale. I valori confermano che, rispetto al resto del paese, la componente in contanti ha un peso molto più significativo nell'Italia meridionale e insulare (7,87 e 8,74 per cento, rispettivamente). Il dato risente ovviamente del diverso livello di "finanziarizzazione" delle varie aree geografiche, ma costituisce comunque un elemento di attenzione per l'attività istituzionale della UIF.

Le transazioni segnalate in contanti

Tavola 5.3

Movimentazione in contante e movimentazione totale: importi medi mensili e incidenza percentuale
Regioni ordinate per incidenza percentuale decrescente all'interno della macro-area di riferimento
Periodo gennaio - dicembre 2009 (importi espressi in milioni di euro)

	Movimentazione media mensile in contanti	Movimentazione media mensile complessiva	Peso % contanti rispetto a totale movimentazione
Italia nord-occidentale	8.720	1.792.818	0,49%
Valle d'Aosta	87	2.180	3,99%
Liguria	928	40.723	2,28%
Piemonte	2.026	181.773	1,11%
Lombardia	5.679	1.568.142	0,36%
Italia nord-orientale	6.874	2.811.386	0,24%
Trentino Alto Adige	552	21.336	2,59%
Veneto	3.267	131.306	2,49%
Friuli Venezia Giulia	610	46.087	1,32%
Emilia Romagna	2.445	2.612.657	0,09%
Italia centrale	7.515	954.393	0,79%
Marche	847	27.818	3,04%
Toscana	2.341	85.478	2,74%
Umbria	530	46.667	1,14%
Lazio	3.797	794.430	0,48%
Italia meridionale	7.850	99.690	7,87%
Calabria	1.025	8.901	11,52%
Molise	210	2.251	9,33%
Basilicata	293	3.342	8,77%
Puglia	2.155	27.784	7,76%
Campania	3.338	43.359	7,70%
Abruzzo	829	14.053	5,90%
Italia insulare	3.189	36.488	8,74%
Sicilia	2.368	26.310	9,00%
Sardegna	821	10.178	8,07%
Totale Italia	34.148	5.694.775	0,60%

I bonifici da e verso l'estero

Per quanto riguarda i bonifici, costante attenzione è rivolta ai pagamenti che interessano controparti o intermediari finanziari residenti in aree geografiche ritenute “sensibili” dal punto di vista della lotta alla criminalità finanziaria.

La tavola 5.4 contiene, con l'esclusione degli Stati membri dell'Unione europea, l'elenco dei principali paesi esteri di origine e di destinazione dei pagamenti effettuati tramite bonifico nel 2009 presso gli intermediari segnalanti i flussi S.A.R.A. In generale, si nota una tendenza alla concentrazione dei flussi su alcune piazze di specifica rilevanza da un punto di vista commerciale (USA, Libia, Turchia, Cina) o finanziario (Svizzera, San Marino, Principato di Monaco, Hong Kong).

Tavola 5.4

**Bonifici verso/da paesi diversi dagli Stati membri dell'Unione europea:
importi medi mensili e incidenza percentuale sul totale**

**Periodo gennaio - dicembre 2009
(importi espressi in milioni di euro)**

Paese	Bonifici in uscita		Paese	Bonifici in entrata	
	Importi	% su totale uscite		Importi	% su totale entrate
USA	5.380	38%	USA	6.585	33%
Svizzera	2.554	18%	Svizzera	5.731	29%
Libia	830	6%	San Marino	1.052	5%
San Marino	830	6%	Principato di Monaco	820	4%
Cina	693	5%	Hong Kong	502	3%
Hong Kong	382	3%	Turchia	370	2%
Giappone	357	2%	Giappone	367	2%
Turchia	267	2%	Canada	258	1%
Canada	165	1%	Russia	256	1%
Singapore	129	1%	Cina	253	1%
Corea del Sud	127	1%	Brasile	233	1%
Altri	2.473	17%	Altri	3.443	18%

Paesi e territori a fiscalità privilegiata e non cooperativi: flussi per Stato...

Con specifico riferimento ai bonifici da e verso paesi e territori non cooperativi e a fiscalità privilegiata, la tavola 5.5 riporta le principali aree geografiche di origine e destinazione delle transazioni effettuate nel corso dell'anno. Si tratta di distribuzioni molto concentrate, che vedono primeggiare la Svizzera (60 per cento circa dei flussi

intermediati) e la Repubblica di San Marino. In posizione preminente, anche se a notevole distanza, emergono alcune piazze localizzate in estremo oriente e vicine alla Repubblica Popolare Cinese (Hong Kong, Singapore), insieme agli Emirati Arabi Uniti (Abu Dhabi, Dubai). Rispetto ai corrispondenti dati del 2008, si nota un aumento significativo dei bonifici in entrata: in alcuni casi, tale circostanza è da ricondursi in larga misura all'adozione di provvedimenti fiscali volti al far emergere disponibilità irregolarmente detenute all'estero ("scudo fiscale").

Tavola 5.5

**Bonifici verso/da paesi e territori a fiscalità privilegiata e non cooperativi:
importi medi mensili e incidenza percentuale sul totale**

**Periodo gennaio - dicembre 2009
(importi espressi in milioni di euro)**

Paese	Bonifici in uscita		Paese	Bonifici in entrata	
	Importi	% su totale uscite		Importi	% su totale entrate
Svizzera	2.554	58%	Svizzera	5.731	63%
San Marino	830	19%	San Marino	1.052	12%
Hong Kong	382	9%	Principato Monaco	820	9%
Singapore	129	3%	Hong Kong	502	6%
Abu Dhabi	90	2%	Abu Dhabi	194	2%
Principato Monaco	69	2%	Singapore	170	2%
Jersey	51	1%	Dubai	98	1%
Altri	273	6%	Altri	482	5%

La tavola 5.6 mostra l'importo dei flussi scambiati con paesi e territori non cooperativi e a fiscalità privilegiata, ripartiti secondo la regione italiana di origine e destinazione delle transazioni, con indicazione della rispettiva macro area. Il dato in valore assoluto, riferito agli importi movimentati, è accompagnato dall'incidenza percentuale di ciascuna area geografica rispetto al dato nazionale complessivo.

...e per regione

In generale, si evidenzia una concentrazione della movimentazione nelle regioni dell'Italia nord-occidentale (62 per cento circa) e, in misura minore, nell'Italia nord-orientale e centrale (approssimativamente 19 e 15 per cento). La regione di maggior peso si conferma la Lombardia, che copre il 42 e il 54 per cento circa della movimentazione in uscita e in entrata rispettivamente. A livello regionale, posizioni preminenti sono occupate anche dall'Emilia Romagna e dal Lazio. Il contributo delle regioni dell'Italia meridionale e insulare si mantiene su valori poco significativi, se non addirittura residuali.

Tavola 5.6

**Bonifici verso/da paesi e territori non cooperativi e a fiscalità privilegiata suddivisi per regione:
importi medi mensili e incidenza percentuale sul totale nazionale - Periodo gennaio - dicembre 2009
(importi espressi in milioni di euro)**

	Bonifici in uscita	Peso % sul totale uscite	Bonifici in entrata	Peso % sul totale entrate
Italia nord-occidentale	2.203	50,31%	5.632	62,23%
Lombardia	1.841	42,05%	4.948	54,67%
Piemonte	185	4,22%	490	5,42%
Liguria	169	3,86%	185	2,04%
Valle d'Aosta	8	0,17%	9	0,10%
Italia nord-orientale	1.151	26,30%	1.758	19,42%
Emilia Romagna	821	18,75%	1.105	12,22%
Veneto	237	5,42%	448	4,95%
Friuli Venezia Giulia	54	1,24%	150	1,65%
Trentino Alto Adige	39	0,89%	55	0,60%
Italia centrale	889	20,31%	1.401	15,48%
Lazio	679	15,50%	866	9,57%
Toscana	161	3,67%	401	4,43%
Marche	32	0,73%	111	1,23%
Umbria	18	0,40%	23	0,25%
Italia meridionale	115	2,63%	218	2,41%
Campania	78	1,77%	107	1,18%
Puglia	21	0,47%	40	0,44%
Abruzzo	11	0,26%	60	0,66%
Calabria	4	0,09%	4	0,05%
Molise	1	0,02%	3	0,04%
Basilicata	1	0,01%	3	0,03%
Italia insulare	20	0,45%	41	0,46%
Sicilia	13	0,29%	24	0,27%
Sardegna	7	0,16%	17	0,19%
Totale Italia	4.378		9.050	

5.2 Monitoraggio dei dati e attività di studio

Monitoraggio del sistema bancario

I flussi S.A.R.A. sono impiegati anche per effettuare un monitoraggio complessivo del sistema bancario, da cui provengono la quasi totalità dei dati segnalati mensilmente. Questo monitoraggio ha lo scopo di identificare, mediante un confronto fra l'operatività delle varie banche, eventuali elementi di anomalia, meritevoli di ulteriori approfondimenti in un'ottica di prevenzione e contrasto della criminalità finanziaria. La natura aggregata e anonima dei dati segnalati e la loro numerosità (circa cinque milioni di record al mese) implicano che, per effettuare

questo tipo di analisi, vengano impiegate tecniche di analisi quantitativa, capaci di individuare i valori da considerare statisticamente anomali.

L'esperienza maturata in passato ha consentito di affinare progressivamente questo tipo di monitoraggio, distinguendo le verifiche sulla valorizzazione delle varie tipologie di operazioni segnalate (rilevi statistici) dal controllo sull'utilizzo del contante. Le evidenze sottoposte alle banche segnalanti sono state presentate in maniera da rendere costantemente agevole la verifica della natura e del contenuto del dato inviato da parte di ciascuna banca. Secondo la procedura adottata, a ciascuna banca contattata è stato richiesto di controllare se l'irregolarità rilevata a livello quantitativo e statistico fosse da ricondurre a effettive anomalie delle singole transazioni, piuttosto che a caratteristiche dell'operatività dell'intermediario o della propria clientela ovvero a errori di segnalazione. Nell'ipotesi di dati non correttamente segnalati, gli intermediari bancari sono tenuti, in ossequio a quanto previsto dalla normativa di settore, a procedere all'invio di un file di segnalazione sostitutiva dei dati aggregati. Nel tempo, ciò costituisce un presidio di qualità dei dati segnalati, oltre che di identificazione di transazioni e operatività anomale.

Nell'anno 2009, sono state 550 le banche segnalanti destinatarie di richieste di approfondimento. Nel complesso, i record interessati dalle verifiche sono stati 6.849, di cui 3.076 riferiti a rilievi di tipo statistico e 3.773 concernenti anomalie relative al contante. La maggior parte delle risposte ricevute è costituita da conferme dei dati segnalati (69 per cento); il restante 31 per cento è rappresentato da errori. La parte preponderante (90 per cento) dei dati erroneamente segnalati si riferisce alla componente in contante.

I dati confermati evidenziano che la quota più significativa delle anomalie è riferibile a operatività occasionali o ricorrenti della clientela bancaria abituale (41 e 33 per cento, rispettivamente) ovvero all'operatività tipica svolta dall'intermediario (19 per cento).

In 96 casi, i rilievi inviati in esito alle verifiche in discorso hanno avuto un riscontro nelle SOS già ricevute dalla UIF; si tratta, nella quasi totalità, di situazioni di anomala movimentazione del contante. In 28 occasioni, l'attività di monitoraggio effettuata ha costituito lo stimolo affinché le banche interessate riconsiderassero, ai fini dell'eventuale inoltro di segnalazioni di operazioni sospette, operatività il cui profilo di rischio era stato precedentemente sottovalutato. Anche in queste ipotesi, l'anomalia rilevata è riferita a transazioni effettuate in contante.

L'UTILIZZO DEL CONTANTE E DELLE BANCONOTE DI GROSSO TAGLIO COME POTENZIALE STRUMENTO DI RICICLAGGIO

Nel corso del 2009, la UIF ha condotto un approfondimento relativo all'utilizzo del contante come strumento capace di favorire attività di riciclaggio di denaro sporco e di finanziamento del terrorismo, mettendo in luce in particolare il fattore di rischio collegato, in tale contesto, alla disponibilità e all'impiego di banconote di grosso taglio.

A motivo della sua natura di strumento di pagamento non tracciabile, il contante rappresenta il mezzo ideale per effettuare, in modo anonimo, trasferimenti di disponibilità, siano esse di origine legittima o meno. La presenza di banconote di grosso taglio facilita tali trasferimenti dal punto di vista logistico, agevolando la concentrazione e la movimentazione anonima di valori molto ingenti. Anche il GAFI, in un documento del febbraio 2010, ha ribadito il rischio, in termini di riciclaggio, associato all'utilizzo di banconote di grosso taglio.

Queste stesse riflessioni hanno indotto le autorità nazionali e gli organismi internazionali preposti al contrasto del riciclaggio di denaro a promuovere o adottare misure di vario genere, che vanno dalla fissazione, per le banconote, di tagli massimi di importo non particolarmente elevato (USA, Canada, Gran Bretagna) al divieto (il cui rispetto risulta, peraltro, difficilmente controllabile) di utilizzare contante come mezzo di regolamento delle transazioni eccedenti determinate soglie (Francia, Italia e Belgio).

Per quanto riguarda la moneta unica europea, dalle elaborazioni effettuate su dati pubblicati dalla Banca Centrale Europea è emerso che le banconote da 500 euro rappresentano, in valore, circa il 35 per cento della circolazione netta di banconote denominate in euro e mostrano una domanda fortemente crescente dal 2002, anno di adozione dell'euro (cfr. tavola 5.7).

Tavola 5.7

Circolazione netta di banconote: valore e incidenza percentuale per taglio (numeri espressi in milioni di pezzi; importi espressi in milioni di euro)						
	Dicembre 2002			Dicembre 2009		
	Numero banconote	Valore banconote	Incidenza percentuale	Numero banconote	Valore banconote	Incidenza percentuale
5 €	1.190	5.953	1,66%	1.498	7.488	0,93%
10 €	1.643	16.433	4,58%	2.042	20.423	2,53%
20 €	1.975	39.495	11,02%	2.690	53.804	6,67%
50 €	2.435	121.735	33,95%	5.199	259.972	32,24%
100 €	673	67.317	18,78%	1.472	147.186	18,25%
200 €	121	24.170	6,74%	178	35.648	4,42%
500 €	167	83.432	23,27%	564	281.891	34,96%
Totale	8.204	358.535		13.643	806.412	

In ambito nazionale, l'analisi dei dati sulla distribuzione territoriale della domanda di banconote da 500 euro da parte delle banche presso le Filiali della Banca d'Italia mostra una significativa concentrazione in alcune province limitrofe a paesi a legislazione fiscale e antiriciclaggio meno stringente.

I rischi di utilizzo delle banconote da 500 euro per operazioni illecite sono stati evidenziati recentemente anche dall'Agenzia inglese contro il crimine organizzato (Soca), secondo cui il 90 per cento della domanda di banconote da 500 euro (taglio che non ha equivalenti in sterline) sarebbe alimentata nel Regno Unito da organizzazioni criminali.

**XXVII
International
Symposium on
Economic Crime**

Esponenti della UIF hanno partecipato al XXVII *International Symposium on Economic Crime* tenutosi nel Regno Unito, fornendo contributi circa l'approccio generale all'analisi di fenomeni di criminalità economico-finanziaria, con specifico riferimento al pericolo posto da possibili debolezze interne allo stesso sistema di contrasto.

L'annuale International Symposium on Economic Crime presso l'Università di Cambridge riunisce esperti di matrice accademica, imprenditoriale, professionale o istituzionale provenienti da tutto il mondo e costituisce una delle più qualificate sedi internazionali per la percezione delle problematiche più dibattute in materia di contrasto alla criminalità economica. L'incontro del 2009 è stato dedicato ai rischi cui è esposto il sistema finanziario ad opera della criminalità, alle possibili debolezze interne del sistema stesso, alle vulnerabilità, alle cautele necessarie e alle risposte più efficaci. L'attenzione è stata posta su temi quali customer due diligence, approccio basato sul rischio, corruzione e frode. Sono state segnalate tecnologie emergenti che possono sfidare l'efficacia di norme e sistemi di screening attualmente esistenti. Si sono sottolineate le potenzialità di strumenti suscettibili di dare spazio a innovative formule di white collar crime. Sono stati discussi approcci diretti a modellizzare fenomeni di criminalità economica. Attenzione è stata dedicata alla misurazione dei costi e dei benefici del sistema di contrasto e prevenzione della criminalità finanziaria e alla difficoltà di calcolarli.

La UIF ha preso parte, in qualità di *External Observer* e *Advisor*, al Progetto "GATE - Next Generation of Anti-Terrorist Financing Methods", finanziato dalla Commissione europea e volto a esplorare la possibilità di modellizzare sequenze complesse di azioni e comportamenti potenzialmente indicativi di fenomeni rilevanti in un'ottica di contrasto a fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Progetto GATE

La fase operativa del progetto è stata avviata nel 2007; le relative attività hanno avuto durata biennale. Il Consorzio di ricerca comprendeva, tra gli altri, la London School of Economics, il Joint Research Centre - Institute for the Protection and Security of the Citizen della Commissione europea e due istituzioni finanziarie, che hanno fornito i dati e le risorse per la validazione dei risultati. Nella fase finale del progetto è stato sviluppato un software per l'analisi statistica dei dati delle istituzioni finanziarie e l'approfondimento delle possibili correlazioni tra reddito e profilo socio-economico della clientela.

5.3 Dichiarazioni sul commercio e il trasferimento di oro

La UIF riceve le dichiarazioni relative alle operazioni di trasferimento e commercio di oro da investimento e materiali d'oro di importo pari o superiore a 12.500 euro.

L'art. 1, comma 5, della legge n. 7/2000, stabilisce che i dati contenuti nelle dichiarazioni sull'oro inviate alla UIF siano messi a disposizione delle competenti amministrazioni a fini fiscali, antiriciclaggio, di ordine e di sicurezza pubblica, in conformità alle leggi vigenti e con modalità concordate con le rispettive amministrazioni. In ossequio a questo principio, la UIF ha effettuato specifiche elaborazioni, in risposta a richieste di informazioni provenienti dalla Guardia di finanza.

La tavola 5.8 contiene informazioni di sintesi circa le operazioni in oro che risultano acquisite nella base dati della UIF: per ciascuna tipologia di transazione viene indicato, per il biennio 2008-2009, il numero di operazioni segnalate e il relativo valore dichiarato.

Operazioni in oro dichiarate

Tavola 5.8
Dichiarazioni relative alle operazioni in oro acquisite nella base dati della UIF
Periodo: anni 2008 e 2009 (importi espressi in milioni di euro)

Tipologia di operazione	Anno 2008		Anno 2009*	
	Numero di operazioni	Valore dichiarato	Numero di operazioni	Valore dichiarato
Compravendita	31.749	2.993	28.152	2.941
Prestito d'uso (accensione)	2.660	369	2.355	360
Prestito d'uso (restituzione)	1.031	117	3.082	766
Altra operazione non finanziaria	431	361	400	404
Trasferimento al seguito verso estero	102	158	53	154
Trasferimento al seguito da estero	10	7	9	1
Conferimento in garanzia	42	3	6	1
Totale	36.025	4.008	34.057	4.627

* Nota: In considerazione dei tempi di acquisizione delle dichiarazioni, il dato relativo al 2009 è da ritenersi provvisorio.

**Distribuzione
delle controparti
per paese e
provincia**

Nelle operazioni segnalate, le controparti estere rappresentano il 46 per cento del totale e sono costituite quasi esclusivamente da persone giuridiche.

La tavola 5.9 riporta i principali paesi delle controparti e il corrispondente peso percentuale rispetto alla totalità delle segnalazioni con controparte estera. La distribuzione appare piuttosto concentrata: i primi sette paesi coprono infatti oltre il 60 per cento del totale.

Tavola 5.9

Distribuzione delle segnalazioni con controparti estere

Paese	% su totale controparti estere	% cumulata
STATI UNITI D'AMERICA	15,35%	15,35%
REGNO UNITO	11,35%	26,70%
DUBAI	8,53%	35,23%
SVIZZERA	7,92%	43,15%
FRANCIA	7,43%	50,58%
GERMANIA	6,54%	57,12%
EMIRATI ARABI UNITI	4,24%	61,36%
Altri paesi	38,64%	100,00%

Relativamente alla distribuzione delle controparti residenti, spiccano ai primi posti le province di tradizionale lavorazione dell'oro (Vicenza, 15,5 per cento; Arezzo, 11,4 per cento; Alessandria, 7,9 per cento), insieme ai principali capoluoghi di provincia (Milano, 10 per cento; Roma, 5,7 per cento; Torino, 5 per cento; Firenze, 2,9 per cento; Napoli 2,8 per cento).